

ALPI RETICHE
MASSICCIO DELL'ADAMELLO
CATENA DEL FRISOZZO
SOTTOGRUPPO DEL TREDENUS
CIMA CENTRALE DEL VOLANO 2601 m
Couloir Sud-Sud-Ovest
"Via del Bùs". IV+ • R2 / II • 500 m • 9L



Con un favorevole esposizione Sud-Sud-Ovest le Cime del Volano meritano di essere frequentate nonostante la loro vicinanza alle splendide guglie che adornano con i loro pregevoli slanci il cuore del sottogruppo. Queste montagne offrono elevata qualità della roccia, facilità del rientro via passo del Dosso al bivacco CAI Macherio, varietà degli itinerari che vanno dalla via classiche di V/VI alla moderna di alta di alta difficoltà ed inusuali piacevoli panorami sulla costiera. Sarebbe un errore visitare il Tredenus trascurandole! L'itinerario qui proposto, avente caratteristiche marcatamente esplorative, offre una lunga e facile salita molto adatta a chi intenda avvicinarsi arrampicatoriamente a questa zona senza affrontare da subito gli impegnativi itinerari che l'anno resa giustamente famosa.

Avvicinamento: Da Brescia per la Valle Camonica si raggiunge il paese di Cimbergo. Lo si attraversa per le sue strette viuzze fino ad uscirne ed in presenza di una netta curva a sinistra si seguono le indicazioni "Volano". Dopo circa due km la strada diviene sterrata. Con attenzione è possibile percorrerla fino ad un parcheggio abbastanza ampio acciottolato; altro parcheggio poco oltre sulla destra. Oltre la strada ridiviene asfaltata fino a terminare alla conca del Volano (rif. De Marie oltre ad altre numerose costruzioni); risulta percorribile solo a mezzi 4x4 data la ripidezza del tracciato. Alla data della presente non sussiste divieto di accesso per il tratto dal parcheggio alla conca ma è decisamente consigliabile usufruire dei parcheggi prima citati viste le scarse possibilità di sistemazione dell'autovettura una volta raggiunta la conca (gli spazi disponibili sono essenzialmente privati!). Dai parcheggi alla conca calcolare circa un quarto d'ora. Dalla conca seguire la carrareccia che con un lungo traverso porta all'altopiano di Zumella sopra Paspardo. La si abbandona nei pressi di un tornante con indicazioni "Bivacco Macherio". Di seguito si procede sempre lungo il tracciato del sentiero superando il bosco dapprima di abeti e larici poi di ontani che ha termine nei pressi del rudere di Malga Dosso. Continuare lasciandosi la malga a destra (non continuare a destra oltre la stessa per tracciato apparentemente ben identificabile nel bosco di ontani). Dopo un breve tornante il tracciato effettua un lunghissimo traverso a destra fin sotto il Naso di Tredenus; continua poi sempre con lunghi diagonali fino a spostarsi gradualmente verso le Cime del Volano. Con un ultimo tratto a corti e ripidi zig zag, con un tracciato notevolmente disturbato e rotto da una recente frana, si raggiunge tocca la base della parte ormai in vista del bivacco (ore 2.30 dal parcheggio).

Bellezza dell'itinerario: ☺☺
Attrezzatura: ☺☺

Facilità di accesso: ☺☺☺☺
Bellezza ambientale: ☺☺☺☺

Apritori: Tomasoni Gianni, Amadio Paolo; 19 ottobre 2017

Ascensione facile e panoramica con uno sviluppo non indifferente; consente di raggiungere la sommità delle Cime del Volano affrontando difficoltà propriamente classiche; il secondo tiro, che dà il nome alla via, è decisamente curioso e sufficientemente inquietante! La via si sviluppa per 5 lunghezze su 9 in un canale; è ovviamente un itinerario da affrontarsi esclusivamente dopo un periodo di bel tempo!

Esposizione: Sud-Sud-Ovest

Materiale: N.E.A.; serie di friends fino al 3 BD; 2-3 chiodi per sicurezza

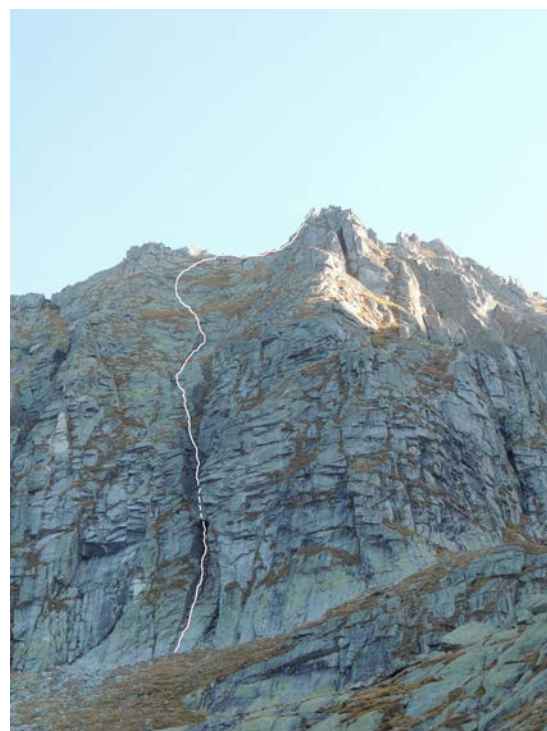
Protezioni: alcuni chiodi in via; **Soste:** con 1ch. o con clessidra, generalmente integrabili a friends

Tempo di salita: ore 3,00; **Tempo di discesa:** ore 1,00 fino al forcellino del Dosso; ore 1,30 all'attacco; calcolare da qui altre due ore per il rientro al Volano

Attacco: allor quando il sentiero tocca le rocce delle Cime del Volano, lasciarlo a destra e costeggiare la parete a sinistra fin sotto l'evidente canale-colatoio

Itinerario: **L1:** percorrere le iniziali fessure svase di ottima roccia lisciata (IV+) fino sotto un salto (1ch.); continuare sul fondo del canale su terreno più facile prestando attenzione al detrito fin sotto un salto ripido e muschioso; **S1** su 1ch. (50 m). **L2:** superare il salto superiore con progressione delicata (IV+) per la qualità della roccia frequentemente bagnata fino ad uscire dall'antro (detrito!) accedendo ad una zona più facile (III); **S2** su 1ch. (50 m). **L3:** continuare sul fondo del canale con progressione divertente su massi stonati (IV) fino ad uscire ad un terrazzo erboso e alla successiva cengia; lasciare il canale a dx ed iniziare a percorrere l'evidente spigolo di ottima roccia a sx del canale (III/IV) fino ad una cengia erbosa; **S3** su 1ch. da integrare (50 m). **L4:** dalla sosta deviare a sx e scendere nel canale a sx dello spigolo salito e continuare facilmente sul fondo dello stesso (II/III) fino ad una zona di sfasciumi; evitarla salendo a destra del canale per belle lame (IV/IV+) fino ad chiodo; da qui deviare nettamente per placca a sx e rientrare nel canale continuando ancora per un tratto fino alla **S4** su 1ch. da integrare (60 m). **L5:** ancora lungo le placche di fondo del canale con divertente progressione (III/IV) proteggendosi a friends con le fessure del lato sx del canale fino alla **S5** su clessidra di massi (60 m). **L6:** per facili placche (II) fino ad un pendio erboso che si risale fino all'inizio del successivo sistema di placche; **S6** su 1ch. (60 m). **L7:** dritto per placche (III, passi di IV) inframezzate da brevi cenge erbose diagonalizzando logicamente un poco a sx fin sotto un evidente cumulo di macigni (1 ch. poco sotto); passare a sx del medesimo fino a sostare, dopo una placca a funghi, nei pressi di una spigoletto a lame; **S7** su clessidra (50 m). **L8:** in diagonale a dx per roccia a funghi cercando di evitare di salire subito (erba) fino a salire dritto con percorso evidente ad una cengia erbosa; **S8** con 1ch. (60 m). **L9:** percorrere la facile cresta fin sotto i risalti fessurati della sommità (III/IV) che si raggiunge su roccia lichenosa; **S9** da attrezzare (50 m).

Discesa: dalla guglia sommitale è possibile disarrampicare oppure effettuare una breve doppia fino alla base della stessa; qui conviene slegarsi e percorre facilmente il versante Nord della montagna (verso il Lago d'Arno) per giganteschi macigni fino ad una zona di detrito più minuto; continuare a traversare senza perdere quota e dopo una cengia un poco esposta, scendere brevemente per terreno franso in un canaletto (possibile neve ad inizio stagione!) per poi risalire per un altro breve canale alla cresta sommitale. Traversare ancora senza perdere quota con brevi sali-scendi transitando poco sotto l'ultimo risalto della montagna prima del Forcellino del Dosso che si raggiunge per facili risalti; da qui (ometti) si raggiunge lo spalto detritico dove si trova il Bivacco CAI Macherio; da qui in c. 20 minuti si ritorna all'attacco. Al termine delle difficoltà arrampicatorie è (1 ora dalla sommità); è possibile anche scendere per sfasciumi verso il lago d'Arno, costeggiare la base della montagna e risalire per pendio morenico al Forcellino del Dosso; soluzione priva di difficoltà ma decisamente più faticosa e dispersiva (calcolare almeno 30 minuti in più).



Nota della redazione di www.adamellothehumantouch.it: la diffusione di questa relazione è permessa nel web; se la utilizzate non privatela del Logo per rendere agevole a chiunque lo desideri risalire al sito di origine. All rights reserved except for web diffusion together with the Logo Site